

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
 Un anno L. 16.—
 Sei mesi > 8.50
 Tre mesi > 4.50
Per il Regno
 Un anno L. 20.—
 Sei mesi > 11.—
 Tre mesi > 6.—
 Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem

Prezzi delle Inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
 In quarta pagina Cent. 20 la linea.
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
 Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 4 Maggio

UNA VITTIMA

Avremmo voluto intitolare questo articolo col solito *Sbarbareide* — ci parve triste troppo il fatto che commentiamo per coprirlo collo scherzo.

Poichè quel prof. Sbarbaro che adesso è in prigione e da un giorno all'altro si sentirà condannato a starci qualche mese, sarà un pazzo finchè si vuole, ma è certamente un infelice — è una vittima.

Noi non siamo mai stati incensatori dei ministri che la Sinistra con troppo assidua frequenza avvicendò al potere: molti di essi caddero fatta appena un'infelicesima prova che non meritò nemmeno la discussione — alcuni furono discussi — alcuni altri caddero in piedi e risorgeranno.

Fra tutti, o quasi, il ministro che appena salito al potere rivelò una promessa splendida e sin qui la tenne battendo diritto, qualunque fosse l'ostacolo insortogli di contro, il suo cammino, è certo l'onorevole Baccelli.

Lo si capi subito e — per naturale conseguenza — non ci fu forse ministro tanto bistrattato, tanto vilipeso, tanto deriso, quanto quest'uno che sollevavasi su gli altri tutti, da quella congrega di patrioti che ci dà il gloriosissimo partito moderato.

Strinse questi lega coi clericali: *Fanfulla* oggi a duo coll'*Unità* — *Gazzetta d'Italia* domani a duo colla *Voce* — ed erano articoli che parean staffilate — avrebbero dovuto levar le galle a chi ne era colpito — levavano invece o le risate o le proteste.

Poi occorreva uno strumento. Un D. Chisciotte che corresse la cavallina di quella giostra da matti, ed avesse fegato per impugnar la lancia.

Il D. Chisciotte fu trovato subito. Un povero diavolo di professore, affetto dalla mania d'immortalarsi, che si credeva sul serio una illustrazione italiana; un miscuglio di asceta e di eretico; di romanziere e di filosofo — nè repubblicano, nè monarchico o meglio di tutto un può — fu l'uomo scelto — e quest'uomo fu il povero Sbarbaro.

Carezzato da Bonghi, adulato da *Fanfulla* che lo aveva anni prima turlupinato, portato ai sette cieli dagli organi minori della moderazione, quella povera testa di mattoide si scaldò — credette davvero che fosse giunto il giorno della sua apoteosi — e come tutti i perseguitati da una idea fissa, si buttò a tutt'uomo nella lotta per cui perdetta la cattedra e perde adesso la libertà.

I giornali e gli uomini di parte moderata non saranno stati per certo quelli che gli avran consi-

gliato l'aggressione villana contro il ministro, ben sapendo che certi atti più che chi li soffre disonorano chi li fa — ma sono essi per certo che moralmente devono rispondere di quell'atto, come dovrebbero rispondere di un delitto maggiore se a quel povero matto il furore avesse armata la mano di una rivoltella ed egli l'avesse esplosa ferendo.

Se il difensore di Sbarbaro dirà questo al tribunale che giudicherà di lui, farà una saggia difesa — ed il tribunale farà saggia sentenza se, stigmatizzando i sobillatori, manderà assolta una vittima inconscia di sé.

Alla quale — e per ciò appunto che è vittima loro — i giornali moderati cominciano a scagliare il calcio dell'asino.

Fanfulla primo deplora il fatto! Oh! la tola!

I Contadini nel Veneto

Una lettera del comm. Emilio Morpurgo

Troviamo nel *Diritto* di ieri sera la seguente lettera del comm. Morpurgo al ministro Berti:

Padova, 30 aprile.

On. signor Ministro,

Leggendo nel resoconto telegrafico della Camera che un deputato parlò d'inesattezze a proposito della mia relazione per l'inchiesta agraria nelle Province venete, e tenendo io dal Governo l'ufficio di commissario dell'inchiesta, mi faccio un debito di dichiararle:

I. Che, malgrado qualche contraddizione particolare ed inevitabile nella rassegna di centinaia di documenti derivanti da Sindaci, da Pretori e da Deputazioni provinciali, come da numerose deposizioni scritte ed orali di privati, è in tutto conforme alla verità:

1. Che lo stato delle abitazioni della più povera classe di agricoltori è qui deplorabile;
2. Che i salari campestri sono nella tenue misura da me riferita quasi luogo per luogo;
3. Che le relazioni economiche e sociali nelle campagne venete sono quali io le ho esposte;
4. Che la diffusione della pellagra ha una prova inconfutabile nell'essere triplicato qui il contingente dei pellagrosi accolti negli ospedali nell'ultimo decennio.

II. Che i braccianti avventizi, male remunerati e spesso disoccupati sono frequenti nei luoghi, di cui ho descritto le condizioni.

III. Che l'alimentazione delle più povere classi rurali suggerisce qui notissimi lamenti.

IV. Che conseguenza di questi fatti sono:

1. L'emigrazione transatlantica e la temporanea;
2. Il copioso numero dei riformati nelle Leve militari, accertati nella proporzione del 30,45 per cento sui nati del periodo 1846-55, mentre la media italiana è solo del 27,11.

La mia relazione dice il resto; Sindaci, Pretori e Deputazioni provinciali diedero impronta d'incancellabile verità a questa relazione, nella quale è povera e risibile cosa il ricercare qualche particolare impreciso, inevitabile (ripeto) in tanto numero d'informazioni, per tentare, e si tenterebbe indarno, di contraddire la verità di un insieme di fatti che ogni animo schietto dichiara incontrastabili.

Mi consenta, onor. signor ministro, di non aggiungere che una sola parola. Queste proteste non possono far meraviglia ad alcuno, pochè le persone devote all'ottimismo ed alla rassegnazione o paurose del vero, abbondano in ogni tempo ed in ogni luogo. Reca bensì sorpresa che si rimpicciolisca una grande questione civile, e non si veda ch'essa richiede imperiosamente la soluzione di gravi problemi economici, da cui dipendono egualmente le sorti della proprietà e quelle dei lavoratori.

Ma s'ingannano a partito coloro che sperano in questo modo di smentire l'urgenza dei provvedimenti, non indarno reclamati, io confido, da una parte numerosa della popolazione italiana.

Se non le piacesse, onorevole signor ministro, di dare pubblicità a questa mia lettera voglia permettermi che io lo faccia per mio conto e gradisca l'espressione di schietta osservanza dal

Devotissimo suo
 E. Morpurgo

Dalla Liguria

(Nostra corrispondenza particolare)
 Genova 3 maggio.

San J. B. de Rubens, il nuovo santo di Voltaggio, creato dal papa Leone XIII, è stato causa di qualche disordine che poteva avere conseguenze tristi e dolorose.

Nel Duomo di questa città, apparato splendidamente di rosso, con diecimila ceri accesi, con musica tolta alle opere di Verdi, con baritoni, bassi e compagni più o meno stonati, S. E. l'arcivescovo Magnasco, coadiuvato da altri due o tre vescovi, ha voluto solennizzare la santificazione del D. Rossi, il quale certamente se avesse saputo di dover causare tanti malanni avrebbe rinunciato all'aureola di santo.

Furono banditi pertanto tre giorni di festa.

Da mattina a sera la chiesa molto vasta era piena di devoti e più piena di curiosi, come il vostro umile servitore. Quand' ecco la sera del primo giorno, verso le ore 8, un centinaio di giovani studenti; di democratici e di operai si radunano dinanzi la chiesa di S. Lorenzo — il nostro elegante Duomo — e cominciarono a gridare: — Abbasso i paolotti!

Questi che uscivano sulle scalinate, si mettono a lor volta a gridare:

— Viva... i suddetti! Viva il Papal Onde un avvicinarsi di *abbasso* e di *evviva*, con relativi pugni, con relativo intervento di poliziotti, carabinieri ed in ultimo di un plottone di truppa che occupa militarmente la piazzetta dell'arcivescovado.

Tutto pareva dovesse finire là.

E in vero la dimostrazione per quella sera era finita; ma la sera seguente e la terza, ultima del triduo, i liberali dimostranti e i paolotti furono di nuovo alle prese.

Urli, fischi, *viva*, *abbasso*, guardie, carabinieri, arresti, e di più, truppa in via Roma, sotto la Galleria Mazzini, piazza Nuova, via San Lorenzo e squilli di tromba senza numero. Ecco le due sere del 29 e 30 aprile ora scorso.

La sera del primo di questo mese poi le dimostrazioni erano fuori di luogo; non se ne sentiva proprio la necessità; si sentiva invece il desiderio della calma.

Ma no; alla polizia non parve così. Erano le otto e mezza e si vedono correre i soldati ad occupare via Roma e la Galleria Mazzini.

La gente si raduna, si fanno cappannelli: tutti si domandano: che è stato? Nuove dimostrazioni?

Mistero. Un delegato s'avanza colla sciarpa a traverso e grida:

— In nome della legge, scioglietevi.

Un *oh!* di meraviglia esce da tutte le bocche maschili e femminili presenti alla scena e nessuno si muove. Sfido io, erano rimasti di sasso.

Il delegato di nuovo:

— Scioglietevi! Guardie arrestate, arrestate chiuque vi capita!

La gente, che ha capito il latino, se ne va brontolando, mentre qualche goccia d'acqua pare annunzi un scioglimento di nuvole dimostranti.

Ma siccome tutti non son pronti a correre via, seguono otto o dieci arresti, tra i quali di un mio amico carissimo, di nulla colpevole, solo di non essersi messo le gambe in spalla e via. Alle dieci tutto era finito.

Che ve ne pare?

Non uso a far commenti, perchè dai fatti esposti i lettori possono formarsi un'idea di chi avesse ragione e torto; mi piace solo di dire: Che tutt'altro che favorevole alla chiesa ed ai preti, non trovai, nè trovo opportuno nè conveniente una dimostrazione contro una festa fatta nel recinto della chiesa, nella quale, volere o non volere, i preti sono a casa propria.

Mentre d'altra parte trovo inopportuno e provocatore di disordini lo apparato di forze messo fuori dalla polizia, e gli arresti arbitrari, gli ordini draconiani e sragionevoli per mantenere l'ordine pubblico.

Intanto agli arrestati, posti in libertà la mattina di ieri, si farà il processo.

Vedremo se la magistratura genovese condannerà o assolverà quei giovani che furono innocentemente vittime di un delegato di polizia.

Il nuovo Consiglio Comunale sarà insediato lunedì venturo.

Le elezioni diedero un risultato se non ottimo, certo non del tutto cattivo. — Sopra 48 consiglieri del centro, 24 risultarono progressisti, gli altri 24 un misto di moderati e clericali. Però clericali puri non ve ne sono che tre o quattro. E questo è già molto.

Se il partito liberale fosse stato unito e se il governo lo avesse come avrebbe potuto, aiutato, sarebbe riuscito trionfante. Ma secondo il solito, le discordie, le antipatie, il non potersi mettere d'accordo sopra un nome, fecero andare a male ciò che si attendeva e si sperava riuscisse benissimo nell'interesse di Genova nostra.

L'uomo designato da tutti ad occupare la carica di Sindaco dicesi, sia il barone Andrea Podestà.

Costui, già primo magistrato della nostra città, deputato al Parlamento, Consigliere e Deputato Provinciale e membro di parecchie Amministrazioni a Opere Pie, benchè appartenente alla Destra, sarebbe forse l'uomo della

situazione — come s'usa dire nel giornalismo.

A reggere la cosa del Comune in questo momento, occorre un uomo capace, energico e di gran fama.

Il Podestà ha molte qualità, se non tutte, per attirarsi gli occhi di tutti: egli, prese le redini dell'amministrazione Municipale, in uno o due mesi sa operar ed opera quanto altri v'impiagherebbe uno o due anni.

Nè per niente era chiamato, negli anni passati, il *barone energico*.

C'è soltanto un guaio; ed è che l'on. Podestà è punto amico dell'economia. Egli amministrò già le finanze poco floride di Genova, come amministrò le sue floridissime: da gran signore, con larghezza.

Si sarà forse modificato?

È quanto vedremo se egli sarà eletto Sindaco. Quello che può dirsi senza ambagi e reticenze si è che il barone Podestà saprà fare grande e nobile comparsa alla sua città in qualsiasi occasione.

Battista.

La battaglia della vita

(Vedi 4.^a pagina).

CORRIERE VENETO

DA TREVISO

2 maggio.

NOTIZIE A FASCIO

Or che un agil di vite innovatore Da la materia spirito s'esplica, E sona d'imenei la selva antica, E su la terra il ciel folgora amore,

mi scuoto e mi metto a saldare le partite coi creditori, e prima di tutti (solito ritornello) coll'ottimo *Bacchiglione*, che con me esercitò più di qualche volta la pazienza di Giobbe. Un pensiero mi alletta e si è che anche per lui abbia a sorgere un Rapisardi a dedicargli un poema in versi sciolti di semilia versi, perchè in tal caso, via, *Bacchiglione*, un pò di riconoscenza mi sarebbe dovuta.

Dopo tale preambolo che mi credetti in obbligo di fare, meravigliandomi io stesso di prender così presto la penna in mano, vengo a parlarvi di cose nostre.

« Sotto l'olimpico riso dell'aere » un inverno delizioso, non ricordato dai nostri vecchi, cullava in dolce speranza i nostri possidenti ed i nostri coloni che presagivano un raccolto abbondante che avesse a ristorare i danni in questi ultimi anni patiti. Ma ah! Tre sere di freddo frizzante e malvagio valsero a far sfumare tanti sogni dorati, e la brina, coprendo spietata del suo bianco manto il verde saluto che la terra mandava alla natura, ripiombò sul dolore tante e tante famiglie. Il raccolto del baco da seta che, coltivato su larga scala nella nostra provincia, è fonte non piccola di ricchezza, è di molto compromesso, e se non tutto, buona parte di esso è perduto.

I frutti grandemente se ne risentirono e di essi non avremo il raccolto che promettevano e così dicasi delle viti.

Messer domeneddio non ne azzecca proprio una!

Col giorno di Pasqua, salvo errore, nel nostro secondario teatro cominciarono le rappresentazioni della *Semiramide*, e, se fosse sempre vero il proverbio « chi ben comincia è a metà dell'opera », al certo i più lusinghieri pronostici si sarebbero dovuti fare sull'esito della stagione. Un pubblico affollato assistette alle prime recite, mano mano però che quelle si succedevano, l'affluenza degli spettatori scemò, ed in modo che qualche sera il teatro dovette esser chiuso, e siccome di soli applausi non si vive, così l'impresa fu costretta a rinunziare di dare la seconda opera promessa e di trasportare altrove le tende in cerca di più prospera fortuna, che al certo non le dovea mancare e per la mittezza del biglietto d'ingresso, e per la bravura dei cantanti. Ma il pubblico ha i suoi capricci e le sue simpatie e quelli e queste bisogna rispettare e non far le meraviglie se lascia deserto il teatro dove si dà un buon spettacolo d'opera per accorrere alle rappresentazioni delle teste di legno del Salvi, che ha impiantato baracca alla Cavallerizza.

Abbiamo avuto la inaspettata fortuna, durante il breve corso delle rappresentazioni della *Semiramide*, di applaudire, confermando così il giudizio di altri rispettabili pubblici, la violinista Teresa Tua. La sera del 28 si presentò a suonare una fantasia capriccio del Vieuxtemps, una fantasia sul *Faust* di Wieniawski, e un altro pezzo che non ricordo, e per quanto grande ne fosse l'aspettazione, non esito a dirlo, questa fu sorpassata dalla realtà. La Tua è una bionda giovanetta sui quindici anni, dalla figurina snella ed elegante, dall'occhio azzurro, grande e profondo, lampeggiante di tratto in tratto il fuoco del genio. Suona con anima, con passione, con valentia di grande artista il suo strumento, ed il pubblico numerosissimo, che prestò un'attenzione religiosa dalla prima all'ultima nota, non si stancava di applaudirla e si può dire che in certi momenti l'applauso toccasse l'entusiasmo. La Teresa Tua ha lasciato la più gradita impressione nel pubblico trivigiano e la speranza di poterla ammirare ancora una volta.

Fra alcuni giorni al Teatro Sociale la compagnia di Luigi Bellotti-Bon colla Pia Marchi-Maggi, col Maggi, col Garzes, darà un breve corso di recite, e se vi sarà qualche novità drammatica non mancherò di tenere informati i lettori del *Bacchiglione* — e per oggi faccio punto.

SIRBEL.

Sacile. — Ci scrivono:

Un altro impiegato dell'ordine giudiziario — e precisamente quello che alla nostra popolazione era in uggia perchè anch'esso ostile al bravo dott. Monis — secondo quanto ci viene asserito da persone autorevoli e per solito benissimo informate, fu traslocato da Sacile ad un altro paese del Veneto, con lodevole disposizione delle competenti autorità superiori.

Treviso. — Scrive il *Progresso*: In un terreno del comm. De Reali in frazione suburbana di S. Lazzaro, nel fare qualche movimento di terra, furono scoperte ieri alcune monete d'oro francesi per la maggior parte coniate nell'anno 1787. Dicesi sia stato trovato anche un margengo del 1852. L'autorità di P. S. sorveglia temendo possa trattarsi di refurtiva. La prima epoca indicata farebbe supporre trattarsi di certe casse di monete d'oro e d'argento nascoste (secondo una tradizione popolare) sul principio del secolo in occasione dello sgombero dei francesi dal Veneto per cederlo all'Austria. Però non si trovò finora traccia delle casse suddette.

Venezia. — Scrive il *Tempo*: Appena diffusa la notizia della inqualificabile condotta dello Sbarbaro, parecchi egregi cittadini ed amici, venuti al nostro ufficio, desiderarono inviare un telegramma al ministro che con tanta sapienza ed energia provvede a rendere libera e nazionale l'educazione italiana.

Ieri a sera ci pervenne questa risposta:

« Con animo riconoscente ringrazio per affettuosa dimostrazione stima che voi ed egregi amici mi date.

Ministro Baccelli. »

Verona. — Il 6 maggio il principe Amedeo sarà ricevuto alla stazione di Porta Nuova dall'assessore conte Miniscalchi e si reccherà direttamente alla inaugurazione del monumento di Santa Lucia senza entrare in città.

— Il prof. cav. Nani ed il deputato cav. Turella, membri del comitato per la erezione del monumento ad Aleari, sono partiti ieri per Milano allo scopo di esaminare il modello già completato dallo scultore cav. Ugo Zannoni.

CRONACA

Dal nuovo Sindaco

Alcuni forse nol crederanno, ma ciò non ostante è la pura verità: Il nostro Municipio che ogni anno, almeno così dicono, o dicevano, chiude i suoi bilanci con degli avanzzi - segno d'immensa invidia - ; il nostro Municipio, come il più pitocco dei Municipi di campagna, non si è messo ancora in regola colla legge della pubblica istruzione.

Nelle scuole del suburbio un solo disgraziato maestro viene obbligato ad insegnare nella I. e II. classe, mentre la legge suddetta ne esige niente manco che tre: due per le due sezioni della I., e uno per la II. È facile immaginare cosa avvenga. Per non riunire tutti gli scolari assieme, perchè sarebbero troppi, eppoi si offenderebbe così la legge doppiamente, vengono chiamati alla scuola in ore diverse, e precisamente in tre diverse riprese. E così quei bambini, anziché avere ogni giorno le loro brave cinque ore di scuola, come vuole la legge ed il loro diritto, ne hanno appena due; senza dire dello sgobbo del maestro. Il profitto, per quanto esperto e zelante e robusto sia l'insegnante, è relativo alle troppo scarse lezioni.

Ora un tale sconcio, e ingiustizia insieme, sarebbe tempo cessasse; e non ci sarà bisogno di rompere la lesina per questo. Sarebbe tempo cessasse anco perchè la tolleranza del governo, per quanto larga, dovrà pure avere un limite; e la legge dice che non può avere né ginnasio, né scuola tecnica quel comune il quale non abbia pienamente in regola le sue scuole elementari. Eppoi che esempio dà il Comune di Padova, il comune-capo a tutti gli altri comuni della provincia!

Il nostro Consiglio scolastico — a quanto ci si dice — fa egregiamente il suo dovere; ma certo deve trovarsi in qualche imbarazzo tutte le volte gli tocca richiamare all'osservanza della legge un qualche gramo comunello, mentre il ricco Municipio di Padova, che lo potrebbe fare senza il menomo sacrificio, ancora non s'è messo in regola.

Potrebbe sentirsi rispondere:

« Onorevole signor Consiglio scolastico, noi amiamo svisceratamente l'istruzione del popolo; non è quindi la buona volontà che ci manca, tutt'altro, bensì i quattrini, soltanto i quattrini. Oh! se avessimo le rendite del Comune di Padova e come lui chiudessimo i nostri bilanci — poveri bilanci! — con avanzzi, ci saremmo già messi in regola da un pezzo, e non ce lo avremmo di certo fatto dire manco una volta. Ma dacchè... con quel che segue. »

A Padova — siamo avversari leali noi — s'è già fatto qualcosa per l'istruzione elementare, che prima del sessantasette trovavasi davvero in condizioni deplorabilissime. Diremo di più, relativamente s'è anzi fatto molto; ma non s'è fatto ancora tutto quello che s'era in obbligo strettissimo di fare.

Le scuole della reggia Carrarese, quantunque e per l'architettura e per altre buone ragioni non possano piacere a tutti, sono tuttavia una bella promessa. Ma bisogna andare sino in fondo. E noi speriamo che il nuovo Sindaco ci andrà: tutto ve l'obbliga.

Mettiamoci dunque in regola una buona volta e senza perdere altro tempo. Faremo il nostro dovere, semplicemente il nostro dovere; faremo cosa, ne siamo certi, gratissima all'egregio Provveditore; e per di più risparmieremo al Consiglio scolastico della provincia dei momenti incresevoli.

Quante belle cose!

Statistica municipale. — La statistica è la più bella istituzione del secolo decimonono.

La statistica è pure uno dei più grandi sollievi del povero cronista, quando è a secco di notizie, o quando è posto in unido dal tempo, e l'uglia mortale che lo assale, gli impedisce d'imbastire le solite chiacchiere in croce.

Ben venga dunque la statistica — purchè in dosi omeopatiche — e amministriamone un saggio al lettore, che dopo tutto ci si annoierà meno che con tante chiacchiere.

Ce ne offrono campo gli atti del nostro consiglio comunale per l'anno 1881.

Risulta da esso che durante l'anno in parola i nostri consiglieri tennero 24 sedute tra segrete e pubbliche.

Una sola andò deserta per deficienza di numero legale. Riguardano il primitivo consiglio 13 sedute, le altre 11 furono tenute dopo rinnovato il consiglio per le elezioni ordinarie d'estate.

Nelle tre prime sedute i consiglieri erano 58, inquantochè erano decessi già Bellavitis e Trieste Giacobbe.

Quindi per altre tre sedute i consiglieri si ridussero a 56 per le nuove perdite di Ferdinando Coletti e Giustiniani.

Pel rimanente della primitiva sessione primavera e susseguenti sedute i consiglieri si mantennero 53 per essere morto Tomasoni e per avere rinunciato Boldù Dolfin e Brillo.

Le elezioni d'estate rimaneggiarono il consiglio escludendone: Storni, Salomoni, Suppiej. I nuovi eletti furono Maestri, Dalla Giusta, Gabelli Ar., Barbaro E., Brunelli Bonetti, Zatta, De Giovanni, Cittadella Vigodarzere Ales., Canestrini e Tivaroni.

Della nuova sessione (inaugurata il 1. settembre) il consiglio rimase al completo per sole due sedute; in seguito i consiglieri rimasero 59 per la rinuncia del consigliere Vianello.

Se tutti i consiglieri fossero sempre intervenuti a tutte le sedute le presenze complessive sommerebbero a n. 1440.

Viste però le morti e le rinuncie di cui sopra, le presenze dovrebbero essere state soltanto 1364.

Invece (calcolando il maximum dei due appelli della doppia seduta del 7 luglio) le presenze effettive sommarono a n. 880 — di cui n. 435 col vecchio consiglio e n. 445 col rinnovato — rimanendone scoperte di fronte alle 1364 di cui sopra n. 484.

La seduta in cui vi fu maggior numero di consiglieri fu quella del 25 novembre (50 su 59); quella in cui furono meno, oltre quella del 30 giugno che andò deserta appunto per la deficienza di numero, fu quella del 6 luglio (28 su 53).

Le sedute vennero presiedute nove volte dal sindaco Piccoli, una dal Tolomei Antonio quale assessore delegato e quattordici dallo stesso Tolomei, quale assessore anziano facente funzioni di sindaco. — E per oggi basti.

I proverbi pel mese di maggio. — Invero dopo le tante continue piove d'aprile noi ci desideriamo ormai l'incontrastato dominio del sereno.

Invece però tutti i proverbi di maggio sono favorevoli alla pioggia: *Fango di maggio, spighe d'agosto. — Maggio asciutto, ma non del tutto. — Maggio molle, lin per la donne.*

Così si potrebbe continuare per mezza colonna. I proverbi di maggio sono innumerevoli. La questione sta tutta nel crederci.

Il cronista però li tralascia, anche

perchè la stessa idea di nuove piove gli fa proprio male.

Inneggiamo invece al sole!

Una proposta come tante altre. — Guai se volessimo pubblicare tutte le proposte che ci vengono strasmesse sull'edilizia e viabilità padovana! lo spazio ci farebbe troppo difetto. Non si può tuttavia fare a meno di riportare il seguente viglietto:

Egregio Cronista!

Non le parrebbe conveniente che via Turchia si coprisse di selciato e se ne riservasse in tale modo il passaggio ai soli pedoni? Quella strada così stretta non è proprio pericolosa dovendo servire nel centro della città a tanto moto di cavalli e pedoni?

Faccia quello che crede di queste mie due righe e mi creda.

Suo dev.mo
(segue la firma)

Per parte nostra troviamo essere la proposta tutt'altro che da sprezzarsi, sebbene siano molto prò e molto contro. Il municipio la studi almeno come progetto di transazione fino a quel giorno che quella importantissima arteria non sarà allargata. Il che, a nostro parere, è una suprema necessità.

Matto, mattoide o birba? — Ci si asserisce che quasi ogni sera sulla piazza degli Eremitani c'è un individuo, che con certe arie fra lo scemo e lo spavaldo ingiuria la gente e — specie alle giovanette — ne dice di cotte e di crude.

Ci si dice anche che fra quel signorino e il padre di due gentili signorine che egli aveva sconciamente apostrofate, l'altra sera fu lì lì per nascere un alterco.

Ci si dice tutto questo — speriamo che lo si dica anche alle guardie municipali, felicemente gaudenti i più dolci ozii e i più lunghi.

Stenografia. — Anche gli esami del corso femminile di stenografia ebbero luogo ieri a sera nel locale delle scuole comunali in via S. Biagio colla rappresentanza della Giunta municipale nella persona dell'assessore sig. Giulio avv. Cosma.

La commissione come per il corso maschile si componeva dei signori Vittanovich prof. Pietro, Beniamino dott. Luzzato, Vicentini Giuseppe, soci della prima Società stenografica italiana, e del sig. nob. Ettore Abriani, presidente della Società stessa e docente del corso.

Le allieve presentatesi all'esame furono le signorine Sorgato Teresina, alla quale fu conferito il 1° premio; Bareggi Adele, che riportò il 2° premio; Gloria Antonietta col 3° premio; Tedeschi Clotilde, Sorgato Maddalena, Gloria Elnava e Bologna Natalina.

Tutte superarono la prova con punti assai superiori alla media. Sappiano anzi che la commissione esaminatrice si trovò imbarazzata nel determinare l'ordine di classificazione, per la capacità spiccatissima di cui diedero prova le allieve tutte.

È da notare che questo è il primo corso femminile istituito dalla benemerita prima Società stenografica italiana. Il brillantissimo esito conseguito ha quindi tanta maggior importanza, in quanto che dimostra la grandissima attitudine anche nella donna di apprendere un sistema di scrittura che ai nostri tempi sta per diventare un complemento indispensabile della coltura individuale.

Dobbiamo poi una parola speciale di encomio al presidente della Società stessa e docente del Corso sig. Abriani, che con tanto amore e disinteresse si dedica alla diffusione dell'utilissimo studio.

Concorso internazionale di macchine agrarie in Padova.

Le domande di ammissione a questo Concorso anche da Case estere si fanno avanti e danno lusinga che esso sia per riuscire bene. Ricordiamo che il tempo utile per l'ammisione scade col 10 maggio corrente.

Per un concorso agrario. A Udine tenne riunione la Commissione ordinatrice del Congresso regionale agrario che avrà luogo a Udine nel 1883. Fra altro la Commissione incaricò la presidenza di pregare le Deputazioni provinciali di Belluno, Padova, Treviso, Verona, Venezia e Vicenza perchè stabiliscano una somma sui loro bilanci, onde sostenere le spese di trasporto degli oggetti da presentarsi al Concorso, e quindi nominare delle Commissioni provinciali, ed eventualmente distrettuali, per raccogliere ed inviare gli oggetti stessi al Concorso.

Onoranze a Carlo Darwin. — Al telegramma di condoglianza inviato dagli studenti al figlio del grande naturalista, sir Francis Darwin, ieri mattina il sig. Novello, presidente della commissione costituitasi per le onoranze, riceveva la seguente risposta:

Down Bekenham may 14 1882.

Sir,

In the name of my mother and the ether members of the family I beg leave to offer you our sincere and grateful thanks for the kind and sympathetic words, which you have had the goodness to address to me from the students of Padua.

Sir,

Your obedient servant
Francis Darwin

Monsieur Novello
Étudiant à l'Université
Padoue (Italie)

Ecco la traduzione di questa lettera:

Signore,

A nome di mia madre e degli altri membri della famiglia mi permetto offrirvi le nostre sincere e riconoscenti grazie per le gentili e simpatiche parole che voi avete avuto la bontà di indirizzarmi da parte degli studenti di Padova.

Signore

Vostro servo
Francis Darwin

La banda del 39°. — Ieri sera (4) nella Piazzetta Pedrocchi la banda del 39° reggimento fanteria si è fatta riudire con sommo piacere dei cittadini, i quali vivamente l'applaudirono. È noto con quanta esattezza e precisione suonino quei bandisti, i quali perciò meritamente si acquistarono tanta stima e simpatia.

I nostri saluti e le nostre congratulazioni.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che verrà eseguito dalla banda del Comune di Padova in Piazza Unità d'Italia stasera dalle ore 7 alle 9:

1. Polka — *Ardita* — Marchi.
2. Sinfonia — *Marta* — Flotaw.
3. Mazurka — *La Vega* — Bufaletti.
4. Atto IV° — *Gli Ugonotti* — Mayerbeer.
5. Pot-pourri — *Boccaccio* — Suppè.
6. Marcia — *Amore e Patria* — Gemme.

Una al di. — In teatro un uomo di alta statura si era messo in fondo alla platea coprendo col suo mantello un piccolo signore. Avvistosi dell'incomodo che gli arrecava, scostandosi d'un passo disse:

— Scusi, il mio mantello le impediva...

— Oh niente — rispose l'altro cortesemente — vedo ugualmente dai buchi.

Bollettino dello Stato Civile

del 1

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1.

Matrimoni. — Davanzo Antonio fu Giovanni agente daziario, celibe, con Faggiani Maria chiamata Giuseppina di Marco, casalinga, nubile, entrambi di Padova. — *Cantilena* dott. Luigi di Paolo Pretore, celibe, di San Stefano di Comelico, con Massenz Angela Anna di Antonio, civile, di Padova.

Morti. — Cameran Giuseppe di Biagio d'anni 8 mesi 11 — Bettanini Ferruccio di Silvio d'anni 5 mesi 9 — Mareto Angela di Marino, d'anni 12 mesi 10 sarta nubile — Magarotto Natalo Teresa fu Angelo, d'anni 59 mesi 11, casalinga, coniugata — Ferro Comin Teresa fu Antonio, d'anni 72 mesi 10, casalinga, vedova. Tutti di Padova.

Mezzetti Gaetano fu Giovanni, di anni 48, muratore, coniugato, di Medicina (Bologna). — Ghirardo Bertoli Regina fu Natale, d'anni 45, villica, coniugata, di Abano — Vegro Bortolo fu Bernardo, d'anni 49 villico, coniugato, di Anguillara.

del 2.
Nascite. — Maschi 3. — Femmine 1.
Morti. — Una bambina esposta dell'età di pochi giorni.

Avvertenze salutari. Nulla avvi di più nocivo al benessere fisico e morale dell'uomo che una cattiva digestione sia dello stomaco che delle intestina. Pur troppo in tali casi i più curano gli effetti senza badare alla causa ed abusando sia di bicarbonato di soda, sia di blomuro di potassio onde combattere le acidità e flatulenze producono lente irritazioni o catarri di ventricolo. Altri per salvarsi dalle ricorrenti diarree, tenesmi, dissenterie ecc., si rendono schiavi dei tamarindi, del magistero di bismuto, del laudano senza raggiungere lo scopo. Moltissimi anche per combattere la stitichezza usano a larga mano di purgativi, di drastici, preparandosi lente flogosi ed ulcerazioni intestinali. La causa vera di tutto ciò sebbene sotto diverse forme si presenti, è unica e consiste in un umore acre che prendendo sede nella mucosa gastro-enterica produce catarri parassiti, acidità, flatulenze.

Unico mezzo efficacissimo ed innocuo a riparare tanti incomodi e pericoli si è la cura radicale mercè tre sole bottiglie dello Sciroppo di Parigi che, neutralizzando tale acro umore, dissipa i catarri, distrugge i parassiti, rende tonicità alle tuniche muscolari del tubo gastroenterico e fa raggiungere la perfetta guarigione eliminando le cause summentovate.

Si vende in Roma presso l'inventore e fabbricatore nel proprio Stabilimento chimico farmaceutico via delle Quattro Fontane n. 18, e presso la più gran parte dei farmacisti d'Italia, al prezzo di L. 9 la bottiglia e L. 5 la mezza.

Unico deposito in Padova drogh. Dalla Baratta, via ex Portici Alti. — Vicenza drogh. medicinali F. Rossi fu V. — Venezia farm. Bötner. — Verona drogh. Negri. 18

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne
In seguito alla istituzione di uffici tecnici delle finanze, furono nominati quattro ispettori capi, con residenza a Roma, Torino, Firenze e Napoli.

La tenuta dei reali carabinieri
Saranno in breve pubblicate le modificazioni di cui si è già parlato alla tenuta dei Reali Carabinieri.
Per quanto si afferma, esse sarebbero tali da non variare il tipo dell'arma, e si ridurrebbero a poche varianti consigliate dalla economia e dalle esigenze del servizio.
Tra le modificazioni si citano i distintivi sul paramano ai marescialli ed una nuova foggia di berretto, che consisterebbe in un ampliamento del berretto presente.

Pei cancellieri
Venne distribuita la relazione dell'on. Righi sulle tasse giudiziarie e di cancelleria.

Gli stipendi dei segretari delle procure generali sono portati a L. 4000.
Si è fatta una categoria speciale ai segretari delle procure regie con stipendi variabili da 2000 a 2500 lire.
E' portato a 2200 lire lo stipendio dei cancellieri di pretura.
Si metteranno a disposizione del Ministero lire 50,000 per provvedere transitoriamente ai funzionari che potessero essere danneggiati dalla nuova riforma.

Servizio Florio-Rubattino
Il Consiglio di amministrazione della Società italiana di navigazione, nominò il signor Laganà a direttore generale del servizio Florio-Rubattino.
Assicurasi che presenterassi alla Camera una interrogazione a questo riguardo.

Notizie estere
Bismark ha mandato l'ordine di far votare alla dieta prussiana ancora nella presente sessione la legge di

impiego dei redditi a quella di monopolio sui tabacchi.

Ismail Pascià
La Post riceve una corrispondenza da Parigi che reca essere giunto colà un emissario incaricato di favorire il ritorno in Egitto come vice-re di Ismail Pascià, padre dell'attuale vice re Tewfik Pascià.
Soggiunge esservi una corrente favorevole ad Ismail.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 4 aprile
Si apre la seduta alle 2.05.
Riprendesi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Nervo dichiara di non esservi favorevole. I difetti della convenzione dipendono in parte dal fatto, che i nostri negozianti sono andati impreparati, e non hanno saputo approfittare dell'esposizione di Milano per discernere quali industrie meritassero meglio di essere protette. Osserva poi che l'Europa tutta inclina ad aumentare le tariffe doganali e ci troveremo noi a mal partito quando scadesse i trattati nostri colle altre nazioni, se si approvasse questa convenzione colla Francia, la quale va a divenire quasi la nostra tariffa generale. Discorre delle tristi conseguenze del trattato e dimostra gli errori della nostra tariffa generale, per i quali essa non può servire di base ad una convenzione. Discorre poi della convenzione di navigazione vigente in Francia, si novica al nostro commercio e movimento marittimo. Tutto calcolato chiede la sospensione del trattato.

Boselli si propone di trattare gli argomenti, che riguardano la navigazione e il commercio marittimo; muoverà dei dubbi e farà delle domande; se gli uni saranno sciolti e le risposte alle altre saranno soddisfacenti voterà; in caso contrario no. Approva la divisione fra il trattato di commercio e quello di navigazione. Osserva che la legge sui premi ha violato lo spirito dei trattati, che legavano la Francia ad altri popoli. Conviene studiarne le conseguenze da noi.

Dimostra la grande importanza del cabotaggio tanto per incremento della fortuna quanto per l'educazione dei buoni marinari. Dimostra ancora la concorrenza che ci fanno nel cabotaggio le altre nazioni, le quali lo proteggono, mentre il nostro governo no. Il cabotaggio italiano deve essere riservato all'Italia, negandolo a chi non ci accorda perfetta reciprocità. Propone un'ordine del giorno in questo senso.
Il seguito a domani e levasi la seduta alle 6 e 30.

SENATO

Seduta del 4 maggio
Riprendesi la discussione sullo scrutinio di lista.

Lampertico dichiara che la maggioranza dell'ufficio centrale stabili di sostenere senza variazioni anche le rimanenti disposizioni del progetto.
Canizzaro dimostra l'ingiusta distribuzione dei collegi da 5 deputati — dichiara non sufficiente il numero di 38 e propone di elevarlo almeno a 52.

Dopo brevi parole di **Finati**, **Cencelli**, **Lampertico** e altri **Zanardelli** dichiara di non poter accettare l'emendamento annunciato da **Canizzaro**, che implicitamente non fu accolto anche dall'altra Camera.

Guardioli prega il governo di far sì che il voto limitato tocchi specialmente i maggiori centri e che la rappresentanza delle minoranze sia distribuita così che tutte le regioni vi partecipino.
Zanardelli dichiara che terrà conto della raccomandazione e il Senato approva successivamente: la seconda parte dell'articolo 45 — la sospensione della lettura delle tabelle circoscrizionali cui l'articolo 45 si riferisce — e il complesso dell'articolo.
Approvansi gli altri articoli.
Procedesi alla votazione a scrutinio segreto.
Risultato della votazione:
Votanti 197, favorevoli 123, contrari 71.
Domani seduta.

CORRIERE DEL MATTINO

Il voto del Senato
Con 126 voti favorevoli contro 71 contrari il Senato ha votato lo scrutinio di lista.

Non siamo certo avvezzi a prove di patriottismo da parte dei membri della Camera alta, ove quasi tutte le riforme utili e desiderate trovarono il serio ostacolo di una resistenza che era reazione — tuttavia non ci compiaciamo meno della votazione di ieri.

Non crediamo che il Senato abbandoni il suo sistema reazionario che rivela ogni giorno di più la necessità di una riforma che o lo abolisca o lo modifichi nelle sue basi — ma ci allietta la idea che finalmente il progetto di legge è votato nella sua intierezza, che quindi — finalmente! — l'Italia ha una legge elettorale completa.

La lotta fu lunga fra i senatori. Durò vari giorni e alla fine la determinò l'on. Zanardelli col suo discorso.

Così doppiamente a quest'uomo egregio che i moderati medesimi son costretti a rispettare per l'alta onorabilità sua e le doti della sua mente e la sua tenacia, spetta il merito di aver condotto a porto la riforma delle riforme, la legge su cui s'impenna l'avvenire d'Italia.

Notizie interne

Si annunziano prossime nuove promozioni nell'esercito, nelle quali sarebbero compresi i militari deputati Sani, Corvetto e Baratieri.

La nostra flotta

A Gaeta sono cominciati gli esercizi preliminari di tattica studiati dall'ammiraglio di Saint-Bon, secondo le istruzioni impartitegli dal ministro Acton.

Per prima cosa, ogni nave determinerà sperimentalmente i suoi elementi tattici, cioè i raggi e durate e traiettorie d'evoluzione, le condizioni alle quali può aumentare e diminuire di velocità, ecc. Le navi che faran per le prime tali esperimenti sono il **Duilio**, l'**Affondatore** e l'**Agostin Barbarigo**.

Decime

L'onor. Guardasigilli ha incaricato un impiegato del ministero di grazia e giustizia di fare lo spoglio delle relazioni mandate dai Pretori sulla qualità e il valore delle decime ecclesiastiche e feudali, da abolirsi.

Di questo lavoro si gioverà l'onor. Merzario, presidente della commissione per l'abolizione delle decime suddette.

Ambasciate

Assicurasi che, come già si è fatto presso le ambasciate italiane di Pietroburgo, di Parigi, di Vienna e di Berlino, sarà prossimamente destinato un addetto militare alla nostra Legazione di Madrid. Probabilmente la scelta cadrebbe sul maggiore dei bersaglieri Camillo Fanti.

Esami militari

Il 15 corrente cominceranno gli esami presso la scuola di guerra.
La Commissione esaminatrice sarà presieduta dal generale Mazè de la Roche.

Onorificenza

Una lettera da Montevideo annunzia che gli italiani di Mercedes apersero una soserzione popolare per offrire una medaglia al comandante della **Caracciolo**, comm. De Amezaga, per la nobile condotta da lui tenuta nei recenti fatti dell'Uruguay.

La medaglia sarà d'oro, e porterà la seguente iscrizione:
A Carlo De Amezaga - che - al comando della regia corvetta **Caracciolo** - fu difensore - circospetto, energico - dei nostri interessi - e dell'onore nazionale - gli italiani di Mercedes riconoscenti - (1° aprile 1882).

Notizie estere

I giornali inglesi hanno da Nicosia

di Cipro che ivi la stampa reclama urgentemente riforme nella Corte di legge.

— Si stanno facendo le pratiche necessarie tra gli Stati Uniti e la Francia per concludere un trattato di commercio tra le due repubbliche.

L'incoronazione del re di Serbia

L'incoronazione del re di Serbia è definitivamente fissata per la domenica 6 agosto. Deve aver luogo nel convento di Sici, situato nella città di Karanowac. Fu in questo storico convento che furono incoronati gli antichi re serbi.

Il successore di Szlavy

Riguardo alla nomina del successore di Szlavy si conferma da fonte officiosa la notizia che essa non avrà luogo se non dopo l'arrivo dell'imperatore a Pest, perchè il posto sarà indubbiamente rioccupato da un ungherese.

GAZZETTINO

È uscito il N. 9. (Anno VIII) del giornale **La scuola italiana ed il maestro elementare italiano**, diretto dal prof. cav. Ildebrando Bencivenni. Esso contiene:

Parte politica: Noticizie della domenica (Iob) — Educandati femminili (Gabriele Vita lis) — Scuole normali (M. Zaglia) — Necrologie — Cronaca dell'istruzione — Cronaca della istruzione estera (M. Zaglia).

Parte pratica didattica: Didattica per le scuole elementari urbane e rurali (G. Gramaglia) — Esami per gli aspiranti maestri di grado superiore in Francia (Dal giornale L'Education) — Poesie infantili (A. B. Silorata) — Guida per gli aspiranti all'ispettorato scolastico (Zaglia Marcello) — La musica nell'educazione (Melchiale Ferris) — La famiglia e la scuola (Gabriele Gabrielli) — Il Termometro (Nalli Luigi) — Essenza ed importanza del metodo fonico (Giuseppe Moscarriello).

Copertina: Dita di Fata (Prof. Ildebrando Bencivenni).

Per abbonamenti rivolgersi all'editore G. Tarizzo, depositario generale dei libri di testo per le scuole urbane e rurali del prof. cav. I. Bencivenni, Piazza Bodoni, Torino.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

CAIRO, 3. — La sentenza sui cirassi produsse su tutti i partiti una spiacevole impressione. Il Kedivè ricusò stamane di sanzionarla. E' opinione accreditata che manterrà il rifiuto. Dicesi che i Consoli generali farebbero una protesta collettiva. La situazione è assai tesa.

KIEW, 4. — Mille e duecento famiglie israelite sono partite questa settimana. — Molti recansi in America.

PARIGI, 4. — La **Paix** smentisce che il governo si occupi di dare un successore a Desprez, che non è ancora posto in ritiro.

LONDRA, 4. — Al banchetto di Hertford, Kimberley difese il governo. D'sse che l'agitazione in Irlanda è virtualmente vinta.

BERLINO, 4. — I risultati completi delle sottoscrizioni pel prestito si conosceranno solamente domani.

LONDRA, 4. — I deputati irlandesi attendono le dichiarazioni del governo sulla politica agraria avanti di decidere sulla condotta. Una lettera dell'arcivescovo di Cashel a Parnell dice che il trionfo è incompleto senza la scarcerazione di Dawitt.

PARIGI, 4 — **Camera** — Freycinet, rispondendo a Tenot, dice che il Marocco non è responsabile dell'aggressione di Tigrì, effettuata da Tribù indipendenti. Quindi rispondendo a Belleu, dice che la necessità di occupare Figui è dimostrata. Militari competenti dicono che non basterebbe andare a Figui, ma a 300 chilometri al di là. Approvati l'ordine del giorno puro e semplice, domandato dal gabinetto.

TUNISI, 3. — Il pascià di Tripoli ordinò ad Ali ben Halifa di internarsi a Bengasi. — Ali ben Halifa è disposto di obbedire.

ATENE, 4. — La famiglia reale è partita per assistere oggi all'inaugurazione del taglio dell'istmo di Corinto.

COSTANTINOPOLI, 3. — Il **Yakit** considera la nomina di Absurcahmann come una splendida prova della volontà del sultano di affrettare le riforme.

DUBLINO, 4. — Altri otto sospetti furono scarcerati.

LONDRA, 4. — Spencer resterà vicere fino ad agosto. — Allora Dufferin lo rimpiazzerà. Lo **Standard** dice: Trattasi di già di ristabilire la league, appena il **Coercion bill** sia spirato.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di cappelli a cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. **Gibus** per società; **cappellini** per fanciulli; **cappelli per sacerdoti**; **cappelli** di feltro per signore; verniciati da cocchiere; **berrete** di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (2580)

Borgo Codalunga, N. 4759.

Scoperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova
Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridonda il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —
Per la Canizia . . . „ 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.
Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.
vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.80)
II. „ „ 1.60) al litro
III. „ „ 1.40)
Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/4 . . . L. 4.90
Mezzo fiasco . . . „ 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano . . . L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. „ „ „ 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2623

G. D. STERNFELD

Chirurgo Dentista di Venezia



avverte questa rispettabile cittadina che giovedì p. v. e così in tal giorno in ciascuna settimana si recherà a Padova all'Albergo della Croce d'Oro ivi rimanendo dalle ore 9 antimeridiane alle 5 pomer. a disposizione di chi lo richiedesse dell'opera sua. 2676

Estratto - Tamarindo Galliani
(Vedi 4. Pagina)

LA
BATTAGLIA DELLA VITA

(DAL TEDESCO)

— Feldheim me lo scrisse; non so però da chi egli lo abbia saputo, ma suppongo dal tuo zio maggiore Schorn, le di cui terre sono situate in vicinanza delle mie.

Alfredo guardò affettuosamente il cugino, ed il suo cuore pendeva sempre più verso di lui. Ma Vittorio cambiò ben presto discorso e chiese:

— A proposito, che cosa è divenuta quella bella ragazzina, colla quale io giocavo, sei anni or sono? È essa sempre qui?

— Sicuro! — rispose secco Alfredo. — Allora senti, tu devi condurmi da lei, caro Alfredo; io m'immagino sempre che essa sia diventata una bellissima fanciulla; non è vero?

— Oh sì!

— Allora non voglio tardare a rinnovare subito la conoscenza. Alfredo si mosse le labbra. Qualche ora più tardi i due giovani s'incamminarono verso la casa Pollender e vi trovarono la signora e la signorina Pollender sedute in giardino.

Anna la quale vide da lontano venire Vittorio raccolse confusa tutti i piccoli cenci coi quali stava abbigliando una bambola per i bambini di Frank, però allorché Vittorio le si fu avvicinato e che essa lo vide in tutto lo splendore della sua maschia bellezza, si confuse e lasciò cadere dalle mani la bambola — Oh Dio! la mia bambola ha perduta la testa! — gridò essa con visibile imbarazzo!

— Bada di non perdere tu la tua! — le sussurrò all'orecchio la madre in inglese ed in modo da farsi udire da lei sola, mentre gettava uno sguardo scrutatore sulla fanciulla.

XXIII.

Il rattoppatore

— Giuseppe ha trovato un naso! — gridavano i bambini del villaggio, Goldbach presso Zurigo, correndo per le strade.

— Un naso? — Sì un vero naso di carne, che si può prendere colle mani perchè è attaccato al viso.

Tutto il villaggio si riunì correndo e circondò un bel giovinetto il quale veniva dalla strada di Zurigo con un fagotto sulle spalle.

Tanto chiasso per un naso doveva naturalmente avere dei motivi speciali, poichè è cosa sottintesa che tutti abbiamo un naso, e sopra ciò c'è poco da discutere. Ma per Giuseppe la cosa era diversa; egli non

l'aveva mai avuto, e lo ritrovava soltanto così dopo venti anni. Ecco la ragione delle meraviglie per il naso di Giuseppe. Si aspettò per tanto tempo questo naso, che era naturale che la sua comparsa dovesse fare questa sensazione.

— Ebbene, Giuseppe, chi ti ha appiccicato quel naso? Chiese un contadino, e prese in mano questa parte miracolosa del viso di Giuseppe, parte che non differiva degli altri nasi che per una striscia azzurrognola che lo circondava.

— Ma che sia possibile che egli sia Giuseppe? — chiesero alcuni i quali non potevano capacitarsi di questo miracolo, e questa incredulità trovò eco.

— In fin dei conti è impossibile che egli lo sia! — osservano altri. — Egli non può essere che un tale che Giuseppe ha mandato qui per farsi beffe di noi!

— Sicuro che sono Giuseppe — disse questi fermandosi davanti ad una casipola mezza rovinata. — Chiedetelo soltanto a mia madre ed essa ve lo dirà!

Egli entrò nella capanna seguito da tutto lo stuolo di contadini. La vecchia madre di Giuseppe si alzò a stento e fece faticosamente qualche passo, squadrando con curiosità il nuovo venuto e chiedendogli che cosa volesse.

— Lo vedete, egli non è Giuseppe — gridarono i villani — perchè sua madre dovrebbe ben conoscerlo! A-

spetta merlo, noi ti insegneremo a prenderti gabbo di noi! — e molte mani si erano già alzate minacciose.

— Mamma! — sclamò il povero Giuseppe — non riconosci più il tuo figliuolo?

La vecchia si scosse: sul suo viso si vedeva disegnarsi nello stesso tempo la gioia, il dubbio e lo stupore:

— Gesù mio! è dunque possibile! Tu... voi... lei sarebbe... voi sareste Giuseppe? Ma no... voi, avete un naso!

— Sì, madre mia io ho un naso eppure sono il tuo Giuseppe. Io non volli dirti dove andavo perchè la cosa poteva anche non riuscire, ed in tale caso tu avresti dovuto soffrire nuovi dolori e l'intero villaggio m'avrebbe deriso. Io fui in città, madre mia, e mi feci fare l'operazione: ecco qui; voi potete ancora vedere le cicatrici! Lo credi ora che io sia il tuo figliuolo?

La povera donna aveva compreso tutto, ma la gioia fu troppo grande per questa sventurata abituata soltanto al dolore. Essa era quasi impazzita dallo spavento allorché aveva dato alla luce un mostro eppure aveva nutrito ed amato fedelmente l'orribile creatura. Tutti i mali trattamenti che egli soffriva, ogni parola di derisione e di orrore colle quali lo salutava dal suo passaggio, avevano messo a brani il suo cuore di madre ed essa non aveva più osato di mettersi in contatto con altre madri che avevano bambini regolarmente costi-

tuiti, perchè troppo grande era il disprezzo col quale esse guardavano la sua creatura. Ed ora, ora in un attimo tutto era cambiato: suo figlio era diventato un bel giovane; egli non era più un reietto! Essa non poteva capacitarsene, tutto le ballò davanti agli occhi e cadde come ebbero nelle braccia del figlio.

— Mio figlio... mio figlio... ha un naso! — era tutto ciò che poteva dire. Gli astanti erano ammutoliti ed allorché alcuni monelli vollero cominciare a ridere, gli uomini diedero loro degli scappellotti. La madre singhiozzò per alcun tempo al petto del figlio, poi alzò il capo e toccò leggermente e con mano tremante il naso che Giuseppe chiamava con tanto orgoglio sua proprietà.

— Ma è attaccato per bene? — chiese essa impensierita.

— Non ne dubitare, cara madre, esso è altrettanto fermo quanto quello di qualunque altro.

— Ebbene, ne sia ringraziato Iddio e quel buon signore il quale ti ha aiutato! — disse in mezzo alle lagrime.

Ecco qui, questi e il signor dottore-barone! gridò Giuseppe, e si precipitò verso la vettura per aprire lo sportello.

Neppure un principe avrebbe prodotto l'effetto che produsse l'arrivo del medico miracoloso, il quale fabbricava agli altri dei nasi a suo piacere. (Continua.)

Le inserzioni per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Faubourg, S. Denis, 65 Parigi — e Le inserzioni in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, N. 16.

Brevettato Stabilimento Enologico
GIOVANNI GALLIANI
Speciale laboratorio Chimico per la preparazione dell'
ESTRATTO-TAMARINDO
CONCENTRATO NEL VUOTO
STABILIMENTO
Milano — Via Melchiorre Gioia, 11 — Milano

HOGG, Farmacista, via Castiglione, 2, Parigi; solo proprietario.
OLIO DI HOGG
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO NATURALE
Per essere sicuri di avere il vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro chiedere l'OLIO di HOGG, che si vende unicamente in fiasconi triangolari (modello depositato).
DEPOSITO NELLE PRINCIPALI FARMACIE.
A. MANZONI e C., Milano e Roma, soli depositari in Italia per la vendita all'ingrosso.

La nuova bevanda inglese
ZOEDONE
ha vinto la grande medaglia d'argento 1.^o Premio all'Esposizione Alimentare di Londra 1881.
La Zoedone contiene i fosfati di calce, ferro, potassa e soda che sono veramente produttori delle ossa e del cervello. Questi minerali chimicamente combinati nel modo più assimilabile e digeribile danno alla bibita un valore di vero e prezioso alimento.
Agosto 1881.
G. W. WIGNER Fl. 5. London and America. Pubblico analizzatore
Sono felice di aver riconosciuto che le qualità toniche stimolanti della bibita Zoedone hanno un valore assai superiore ai vini leggeri spumanti e che a questi è preferibile sempre la Zoedone, la quale dalle mie analisi su diversi campioni mi dette risultati assai soddisfacenti.
H. C. BARTLETT Ph. D. F. C. S.
L. 18 la cassa di 12 bott. grandi Champagne
» 12 » 12 » piccole »
Per l'Italia dirigere le domande alla ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano, Via della Sala, 16 — Roma, Via Pietra, 91, che verso rimessa di equivalente vaglia postale ne fa spedizione ovunque.
Vendita in Padova nella farmacia Pianeri Mauro e nel Caffè Pedrocchi. 163

RECOARO
R. Stabilimenti aperti da Maggio a Settembre
due ore e mezzo di magnifica strada
con Tramway da Vicenza o da Taverne — Linea Torino-Milano-Venezia.
FONTE MINERALI FERRUGINOSE di fama secolare, delle quali approfittò anche S. M. la Regina Margherita. Guarigione sicura dell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini ed in genere di tutte le malattie gastro enteriche.
Deposito in Padova nella farmacia chimica, Pianeri Mauro. 165
STABILIMENTO BALNEARIO — Bagni ferruginosi, comuni, a vapore — Completa cura idroterapica — Fanghi marziali, ecc.
Clima dolcissimo, numerose case d'alloggio, posta, telegrafo, trattorie, alberghi, fra cui si distingue per eleganza e modici prezzi quello condotto dal signor A. Visentini.

Viglietti da Visita
A LIRE 1.50 AL CENTO

STABILIMENTI ANTICA FONTE PEJO NEL TRENINO
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE
Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.
Per la cura a domicilio rivolgersi al Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.
In Padova depositi principali presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cinesotto, Via Pozzetto, 236 C, e dai signori Pianeri Mauro e C. 2705.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
I sottoscritti dopo accurata analisi, dichiarano che l'olio di fegato di Merluzzo del Sig. Otto Tempel d'Amburgo ha un peso specifico di 0.927 a 17,5 gradi di Celsio. Ha un colore trasparente chiaro, quasi inodore, ed è di un sapore molto gradevole. Perciò dichiarano l'olio del Sig. Otto Tempel essere un'olio di Fegato di Merluzzo di qualità la più pura e buona e di somma efficacia e da raccomandarsi a preferenza d'ogni altro.
Firmati: Prof. Dr. R. Fresenius Wiesbaden.
Dott. A. Schottky, Breslavia perito giurato per le analisi Chimiche.
Dott. H. Fleck consigliere di corte e capo del R. Laboratorio Chimico di Bresda.
Trovasi in vendita al minuto in Padova presso la farmacia Bernardi e Durer Banchetti al Ponte di S. Leonardo — Farmacia Pianeri Mauro — Farmacia Luigi Cornello, al prezzo di L. 2,50 il fiascone.
Deposito generale per l'Italia presso la ditta Giuseppe Rossi via Doragrossa N. 22 Torino. 2720

FERNET-BRANCA
dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7
MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano 1881
PREZZI
In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50